

Egregio ed Amato Sig. Professore,

Spero che la presente, che Le porta i miei augurii di buona Pasqua, La trovi in florida salute, come ne è mio vivissimo desiderio. Anche io ho potuto passare l'inverno assai rigido senza cadere ammalato, ed ora, tranne un po' di stanchezza per le fatiche degli esami semestrali, mi sento sano. Le copiose occupazioni scolastiche mi fanno passare i giorni velocemente, e pur troppo non mi rimangono che pochi ritagli di tempo libero.

Qui di novità da segnalare non vi è nulla; tutti sono sotto un triste incubo creato dalle circostanze dolorose della guerra europea, e non si sa come andranno a finire gli avvenimenti. Speriamo che Iddio ci liberi da cotesto flagello, e che non sia necessario versare anche sangue italiano. Il P. Guglielmetti ha avuto due mesi fa

una ricaduta nella sua malattia, ma ora si è ri-  
messo. Tuttavia la sua salute è sempre di sempre as-  
sai debole, e lo costringe ad aversi un continuo ri-  
guardo ed a non abusare delle sue poche forze.

Ed ora, o mio venerato ed amato Professore, permetta  
che Le rinnovii i segni della mia gratitudine, ringra-  
ziandola di quanto ha fatto a mio riguardo, e della  
benevolenza che V. S. S. mi porta nella sua bontà.  
La sua soave presenza è sempre fresca nella  
mia memoria, e non si cancellerà mai più.  
Gratifica infine i più lieti augurii che Le presento,  
e che estendo a tutta la degnissima sua famiglia.  
Con tutto l'affetto dell'animo mio Le mando i  
miei ossequiosi saluti, e sono lieto di dirvi  
D. V. S. S.

Devotissimo Servo

P. Leandro Gaia S. S.

Genova, 29 Marzo 1915.